

## Rapporto Sdo 2007

# Cure sempre più appropriate, ma il ricorso al Tc continua a crescere

di Ester Maragò

L'ospedale italiano continua a mutare i propri connotati e a migliorare le sue performance. I ricoveri diminuiscono sempre di più, così come continuano a calare le giornate di degenza. Si contrae invece in maniera incisiva il Day hospital. Certo nelle regioni del Centro Sud i tassi di ospedalizzazione per acuti sono ancora troppo alti, ma anche in queste realtà locali, ad eccezione del Molise, la situazione è in netto miglioramento.

Se la qualità quindi si impone sempre più nelle corsie ospedaliere, l'eccessivo ricorso al parto cesareo continua a rimanere una macchia indelebile nell'appropriatezza delle cure.

È questa la "diagnosi" sulle strutture italiane effettuata dal Rapporto sull'attività di ricovero ospedaliero 2007 elaborato dal Dipartimento della qualità Direzione generale della programmazione sanitaria, dei livelli di assistenza e dei principi etici di sistema del ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, attraverso la lettura del flusso informativo sulle schede di dimissione ospedaliera (Sdo) delle strutture ospedaliere pubbliche e private. Una diagnosi ancora "preliminare" in quanto, nonostante tutte le Regioni abbiano trasmesso i dati relativi al primo semestre del 2007, mancano all'appello i numeri degli ultimi sei mesi dell'anno della Provincia Autonoma di Trento, del Friuli Venezia Giulia, delle Marche e del Molise.

Quindi, avverte il Ministero, i dati non pervenuti sono stati stimati e pertanto si consiglia cautela nella loro lettura e interpretazione.

## Il quadro generale

Qual è il quadro emerso da questa prima analisi delle Sdo? L'attività ospedaliera dell'anno 2007 si consoliderebbe su 12 milioni e 319 mila 301 ricoveri, in diminuzione del 4,2% rispetto al 2006.

Una contrazione del numero dei ricoveri complessivi che si evidenzia in tutte le tipologie di attività dagli acuti alla riabilitazione e lungodegenza, dal regime ordinario a quello diurno. Ma a differenza di quanto avvenuto negli anni precedenti, il

Sono stati presentati i dati preliminari del Rapporto annuale sull'attività di ricovero ospedaliero (dato Sdo 2007). Migliora la performance ospedaliera, ma non mancano le criticità

TABELLA 1 L'attività ospedaliera 2007

Tipo attività		Numero	Var %
Acuti	Ordinario	7.873.578	- 3,1
	Dh	3.568.418	- 7,2
Riabilitazione	Ordinario	297.819	- 0,9
	Dh	66.215	- 7,7
Lungodegenza		100.625	- 2,8
Neonati		412.646	0,5
<b>Totale</b>		<b>12.319.301</b>	<b>- 4,2</b>

Day hospital si ridurrebbe in misura più incisiva (tabella 1). Va però sottolineato che la stima di una riduzione di oltre il 7% del ricovero diurno è sicuramente sovrastimata per effetto della mancanza dei dati delle Regioni citate e relativi al secondo semestre 2007. Le giornate passate dagli italiani in ospedale sono 76 milioni e 569mila, in diminuzione dell'1,8% rispetto all'anno precedente, quindi in misura minore rispetto al numero dei dimessi e prevalentemente nelle discipline per acuti, sia nella modalità ordinaria che in quella diurna. Il tasso di ospedalizzazione del 2007 per tutte le tipologie - acuti, riabilitazione e lungodegenza, ordinario e day hospital - può essere stimato a 199 per mille abitanti, in discreta diminuzione rispetto ai dati emersi nel 2006 (211 per mille abitanti) e a quelli del 2005 (erano 213).

La riduzione più evidente si registra nel tasso per acuti che pas-

sa da 138 per mille abitanti del 2006, a 131 per il ricovero ordinario del 2007, mentre per il ricovero diurno passa da 65 a 60 per mille abitanti.

Per quanto riguarda la composizione del ricovero tra modalità diurna e ricovero ordinario e nei volumi di prestazioni le differenze regionali sono ancora marcate e parlano di un'Italia che continua a marciare a differenti velocità.

I ricoveri ordinari continuano a prevalere rispetto a quelli in Day hospital in undici Regioni: superano la media nazionale Trento e Bolzano, Marche, Lazio e Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia e Sardegna. Fanalino di coda, il Molise.

In sostanza, tutte le Regioni appartenenti all'area centro meridionale del Paese, ed in particolare quelle sottoposte ai Piani di rientro, si presentano ancora con tassi di ospedalizzazione per acuti superiori o prossimi al 200 per mille. Comunque, qualcosa

si sta muovendo. Infatti, segnala il Rapporto, per tutte queste Regioni, ad eccezione del Molise, sono già registrabili consistenti margini di miglioramento che portano ad evidenziare un avvio del processo di deospedalizzazione.

## Complessità, efficienza ed appropriatezza

Le dimissioni con Drg chirurgico raggiungono complessivamente il 40,6%, e sono in lieve aumento rispetto ai dati registrati negli anni precedenti (40,2% nel 2006 e 38,9 nel 2005).

Diminuiscono invece i ricoveri chirurgici in Day surgery che passano dal 36,1% del 2006 al 35,2% del 2007. La causa? Un probabile effetto dello spostamento in modalità ambulatoriale di alcune prestazioni chirurgiche. Ma anche in questo caso l'analisi potrebbe essere una conseguenza delle modalità di stima effettuate solo sui dati pervenuti.

Rimane invariato, come già avviene da diversi anni, il trend per la degenza media che si attesta su 6,7 giorni passati dagli italiani nelle corsie ospedaliere.

Per quanto riguarda le differenze regionali si va da un minimo di 6,23 giorni in Sicilia (degenza media standardizzata per case-mix) al valore massimo di 7,63 giorni registrato in Veneto.

La degenza media pre-operatoria, indice di efficienza organizzativa, rimane ferma a 2 giorni. I valori più alti si registrano nel Lazio (2,7 giorni) e in Basilicata e Liguria (2,4).

Segnali positivi arrivano dal fronte dei tassi di ospedalizzazione per asma, diabete e scompenso cardiaco, utili quali indicatori proxy per valutare l'inefficienza dell'assistenza primaria e dell'assistenza specialistica territoriale: nel 2007 il tasso del diabete passa da 99 a 92 per 100mila abitanti, quello dell'asma da 37 a 33, lo scompenso cardiaco da 329 a 325.

L'appropriatezza organizzativa, misurata semplicemente con un indicatore che totalizza i pazienti con Drg medico dimessi da reparti chirurgici, denota lievi segnali di miglioramento riducendosi al 36%.

Sono in testa alla classifica dei primi trenta Drg per numerosità di dimissioni in regime ordinario il parto vaginale e quello

TABELLA 3 Percentuale dei parti cesarei effettuati Regione per Regione Ricovero per acuti 2007

Regione	% Parti cesarei sul totale parti
Piemonte	32,23
Valle d'Aosta	33,71
Lombardia	28,23
P. A. di Bolzano	24,17
P. A. di Trento <sup>1,2</sup>	28,19
Veneto	28,75
Friuli-Venezia Giulia <sup>1,2</sup>	24,35
Liguria	33,92
Emilia-Romagna	29,56
Toscana	26,66
Umbria	31,26
Marche <sup>1,2</sup>	35,43
Lazio	44,11
Abruzzo	45,27
Molise <sup>1,2</sup>	52,00
Campania	61,80
Puglia	50,60
Basilicata	48,19
Calabria	46,60
Sicilia	52,91
Sardegna	38,62
<b>Italia<sup>1,2,3</sup></b>	<b>39,27</b>

1. I tassi di ricovero sono stati calcolati stimando il volume di attività del secondo semestre (non pervenuto alla data della elaborazione), in base ai dati del primo semestre
2. La percentuale di parti cesarei e di dimessi da reparti chirurgici con Drg medici è stata calcolata sui dati del primo semestre.
3. Il volume complessivo di attività è stato ottenuto facendo uso di valori stimati per il secondo semestre di P.A. di Trento, Friuli Venezia Giulia, Marche e Molise

cesareo senza complicanze, rispettivamente con 315.277 e 193.958 dimessi e una degenza media di 3,5 e 4,9 giorni. Al terzo posto troviamo l'insufficienza cardiaca e shock (192.637 dimessi e una degenza media di 3,4 giorni). Seguono gli interventi sulle articolazioni maggiori e reimpianti di arti inferiori (135.961 dimessi, 11,3 giorni medi di degenza) e gli interventi su utero non per neoplasie (113.866 e degenza media 4,4 giorni) (tabella 2).

## Eccesso di cesarei, un'anomalia tutta italiana

Non si inverte il trend dei parti cesarei: continuano a crescere nonostante i ripetuti e significativi interventi messi in atto dalle Regioni. E questo, rimarca il ministero, è un fenomeno prettamente italiano.

La percentuale media stimata per il 2007 è del 39,3% (tabella 3). Sul fronte regionale continua a guidare la classifica negativa la Campania con il 61,8% di cesarei sul totale dei parti effettuati. Seguono, con percentuali decisamente superiori alle medie, la Sicilia (52,9%), il Molise (52%) e la Puglia (50,6%). Ma valori fuori norma si registrano anche in Basilicata (48,2%), Calabria (46,6%), Abruzzo (45,3%) e Lazio (44,1%).